

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Emigrazione, così il Sud perde le menti migliori](#)
- 3 Il caso - [Fallimento della società «Art Sannio»: dieci indagati](#)
- 4 L'evento - [Vie longobarde. La mostra e il turismo](#)
- 5 La terra del Miur - [Asili, perché il Nord è stato premiato](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 Casa Corriere - [Giovani, tecnologia e formazione: quinta tappa alla Apple Academy](#)
- 8 Suor Orsola - [Chiesto il giudizio per il rettore](#)
- 8 Al Mann - [Longobardi, grande mostra dal 21 dicembre](#)

La Repubblica

- 9 Politecnico di Milano - [Ingegnere del futuro? Speriamo sia donna](#)
- 12 L'intervista - ["Alle bambine regalate le bambole e il meccano"](#)
- 13 La protesta - [Stop alle lezioni. Tutte le università ferme il 24 novembre](#)
- 14 Suor Orsola - [Il pm chiede il giudizio per il rettore](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Ricerca, l'appello dei precari del Cnr a Gentiloni: "Sblocchi i fondi per assumerci"](#)
[All'università ad Harvard senza muoversi da casa: 200 atenei lanciano corsi online gratuiti](#)

Ntr24

[La Cina scopre Benevento: la 'meglio gioventù' in città per studiare arte e canto](#)

OrizzonteScuola

[Contratto, Madia: con aumento stipendio nessun lavoratore perderà bonus 80 euro](#)

IlVaglio

[Etica medica e spending review, convegno dell'AMMI](#)

Avvenire

[Orientasud. Occhi puntati su disoccupazione e mobilità](#)

Il fenomeno, l'analisi

Emigrazione, così il Sud perde le menti migliori

Al Demm il confronto sui dati Asmef: via in 250mila all'anno, spesso laureati

Marco Borrillo

C'è stato un tempo in Italia in cui si emigrava con la valigia di cartone in cerca di lavoro e opportunità, come nel dopoguerra. C'è stata un'epoca e c'è ancora, a tenerle insieme il filo rosso che attraversa le tappe della nostra storia, testimoniate dalle foto in bianco e nero dei bastimenti carichi di emigranti e oggi dalle più moderne istantanee della nuova fuga di cervelli in hd. Dall'emigrazione delle «braccia» a quella delle «menti», ma i numeri restano quasi pari: ieri come oggi gli italiani che lasciano il Paese sono circa 250mila l'anno. Lo conferma il «Dossier Statistico Immigrazione 2017», se n'è parlato ieri al dipartimento Demm dell'Unisannio nel convegno «L'emigrazione di ieri e di oggi - il ruolo del sistema paese tra crisi economica e assenza di ascensori sociali» promosso in sinergia con l'Asmef. Una bella mattinata per i tantissimi studenti che hanno affollato l'aula Ciardiello in via delle Puglie, scandita dalle relazioni dei massimi esperti in materia. Obiettivo del convegno-evento anche quello di avviare un tavolo di concertazione sul tema finalizzato alla redazione di un documento con richieste specifiche al governo e ai Ministeri competenti. In apertura dei lavori, moderati dal responsabile della redazione di Benevento

de «Il Mattino», Franco Buononato, è intervenuto il rettore dell'Unisannio, Filippo de Rossi, con l'idea che l'università si muova come agente culturale: «Siamo di fronte a un'emigrazione soprattutto interna, in prevalenza verso il Centro-Nord e all'estero». Per questo evidenzia un deficit territoriale «che è strutturale, ma anche un tema decisivo sul quale il governo centrale e regionale devono tarare le loro politiche». Riflettori puntati sulle infrastrutture, fisiche e virtuali, e sul rilancio del sistema produttivo. Poi la relazione della professoressa del Demm Vittoria Ferrandino, prima dell'intervento del sindaco di Benevento, Clemente Mastella, impegnato subito dopo a Napoli per una mostra sui Longobardi: «L'esodo italiano non è solo una forma che si infrange con maggiore volumetria al Sud, iniziano ad esserci anche persone con una preparazione al di sopra della media che vanno verso paesi stranieri». Evidenzia la «contraddizione del dato di risparmiare sui lavoratori piuttosto che imporre politiche di ricerca e sviluppo», invocando uno sforzo corale per contrastare il fenomeno seguendo l'idea europea delle città medie. Attesa anche per la relazione di Salvo Iavarone, presidente dell'Asmef «il vero dramma è che per 50 laureati che vanno in Europa uno solo fa il viaggio al contrario».



Unisannio Un momento del meeting al dipartimento Demm

Evidenzia dunque la mancanza di flussi di rientro e, tra gli altri, il nodo economico legato ai costi degli investimenti in formazione universitaria. Due emigrazioni, due «povertà» a confronto, una più evidente, l'altra celata dietro una patina moderna. Quindi l'introduzione di Valeria Vaiano, direttrice dell'Asmef, che ha fatto il punto sui profili degli esperti e rilanciato il suo impegno sul tema, oltre alle ampie relazioni di Giuseppe Moricola, dell'università di Napoli «L'Orientale», sull'emigrazione tra affari e opportunità; Francesco Vespasiano, cattedra di Sociologia Demm, sui fattori competenze e formazione; Massimo Squillante, prorettore e «matematico» dell'Unisannio, che ha tracciato invece la rete delle attività sul tema. Benedetto Coccia, dell'Istituto di studi politici «San Pio V» di Roma, ha snocciolato anche una serie di dati su scala europea mentre in collegamento via Skype dal Cern di Ginevra è intervenuto il fisico e professore Antonio Ereditato, che ha parlato di «canali bidirezionali» come ponte tra i centri di alta specializzazione e la mobilità verso l'estero. In chiusura Franco Pittau, del Centro studi Idos, ha rilanciato la visione degli immigrati come «grande risorsa» mentre Giovanni De Vita, del Ministero degli Affari Esteri, ha introdotto i meccanismi di risposta dei servizi consolari, «che stiamo cercando di ottimizzare». Ma sottolinea anche l'aspetto politico del nuovo boom, evidenziando l'impegno per «una concertazione per più elastiche le offerte di lavoro». Quindi le conclusioni affidate a Fabio Porta, presidente del Comitato permanente Italiani nel mondo e promozione del sistema Paese, della III Commissione Affari esteri. Ha raccontato la sua esperienza, oggi in Brasile: «Siamo una nazione che ha una grande storia di emigrazione, il fenomeno sociale più importante: molti Paesi senza tutto questo non sarebbero gli stessi. Se noi sapremo accompagnare i flussi in modo che la mobilità sia circolare, dando risposte come "sistema Italia", si trasformeranno in un valore aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le partecipate

Fallimento della società «Art Sannio»: dieci indagati

Per il fallimento di «Art Sannio», una società in house della Provincia di Benevento, la Procura della Repubblica ha sancito la conclusione delle indagini inviando gli avvisi a dieci persone, ipotizzando il reato di bancarotta. Si tratta di coloro che hanno ricoperto le varie cariche, da quella di presidente del consiglio di amministrazione a quelli di consiglieri, di componenti degli altri organismi, tra cui il collegio sindacale. Gli attuali indagati essendosi avvicinati nelle cariche rispondono per i periodi in cui hanno realmente ricoperto gli incarichi. Nell'elenco figurano i presidenti del Consiglio di amministrazione: Giovanni Vito Bello, Gennaro Paradiso, Francesco Antonio Barbato che poi è stato vice presidente e quindi consigliere. Inoltre i consiglieri Angelo De Luca, Riccardo Iasiello, Ida De Ciampis. La presidente del collegio sindacale Luisa De Vivo che ha ricoperto anche la carica di sindaco effettivo, il presidente del collegio sindacale Sergio Muollo; i sindaci effettivi: Carmine Ferrucci ed Enrico Vittorio Mattei.

Per tutti l'ipotesi di reato di bancarotta. Secondo l'accusa gli indagati, nello svolgere le loro funzioni finalizzate alla gestione della rete museale e alla realizzazione di pro-



L'inhiesta L'ingresso della Procura della Repubblica

getti e iniziative culturali finalizzate alla promozione ad allo sviluppo del territorio del Sannio, commettevano una serie di irregolarità. Tra l'altro tenevano i libri e le scritture contabili in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e degli affari. Inoltre la contabilità era disordinata e non separata per ciascuna attività espletata. I bilanci di esercizio risultavano privi dei requisiti, della chiarezza, della veridicità e della continuità. Un modo di procedere che portava al fallimento della so-

cietà. Secondo gli inquirenti, poiché la società si trovava sistematicamente in perdita già dall'esercizio 2007, gli indagati non avrebbero deliberato la riduzione del capitale sociale e la sua ricostituzione o, in alternativa, la trasformazione della società, ed avrebbero proseguito l'attività con modalità antieconomiche, fino a determinarne il dissesto, mettendola in liquidazione solo nell'ottobre 2012. Gli indagati hanno ora venti giorni per chiedere di essere interrogati o depositare memorie. Poi il sostituto procuratore della Repubblica Assunta Tillo, che ha coordinato le indagini della Guardia di Finanza, tirerà le conclusioni.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento, i riflessi

Vie longobarde

La mostra e il turismo

Mastella a Napoli: «Benevento dentro all'evento nazionale»
Scatta il progetto dei percorsi condivisi con Capua e Salerno



Il tour Ieri il sindaco Mastella ha preso parte alla presentazione della mostra

Nico De Vincentis

Il tema è la mostra, l'obiettivo è andare oltre. Per questo lo scenario non sarà esclusivamente l'evento che dal 20 dicembre toccherà Napoli, tappa della mostra nazionale dedicata ai Longobardi, ma le prospettive che si aprirebbero grazie all'intesa tra i Comuni di Benevento, Capua e Salerno per un'azione congiunta in materia di turismo culturale.

Partiamo dalla mostra nazionale, inaugurata a Pavia ad agosto e che, dopo la sosta in Campania, procederà alla volta dell'Ermitage di San Pietroburgo nella prossima primavera. Ieri il sindaco Mastella (con lui l'assessore alla pubblica istruzione Rossella Del Prete) ha preso parte alla presentazione ufficiale della mostra curata dal direttore del museo archeologico nazionale di Napoli, Paolo Giulierini, e dall'archeologo Federico Marazzi. «Abbiamo avuto conferma - dice il sindaco - che i principali beni culturali di Benevento legati ai Longobardi saranno posti in grande risalto all'interno dell'esposizione dove rintracciare elementi significativi di riferimento per valutare la straordinaria risorsa che caratterizza il territorio cittadino. Abbiamo promesso agli organizzatori che faremo di tutto per presentare nella massima forma possibile il patrimonio storico e archeologico che possediamo e favorire la sua fruizione con una cornice cittadina particolarmente accogliente».

Dicevamo del capitolo «oltre la mostra» in cui si inserisce la vera scommessa, quella dei percorsi permanenti di attrazione turistica legati alla Longobardia in Campania. Alla rete formata dal sito seriale Unesco (dal nord di Civi-

dale e Brescia al sud di Benevento e Monte Sant'Angelo) si pensa di aggiungere quella formata dai comuni simbolo della Longobardia meridionale, Benevento, Capua e Salerno. Si sarebbero dovuti collegare da qualche tempo con la creazione di un'Associazione Temporanea di Scopo per cercare di promuovere alcuni eventi collaterali della mostra nazionale di dicembre, poi una serie di veti incrociati ha lasciato sul terreno questa possibilità. Ma, indipendentemente dalla formula che sarà adottata, verrà messo in campo un tentativo di collaborazione strutturale tra i tre Comuni come annunciato dal sindaco Mastella che chiederà un primo momento di coordinamento proprio in vista dell'evento nazionale. «Gli organizzatori della mostra - dice - faranno in modo che si creino piste applicative sul campo proponendo visite ai complessi longobardi di maggiore rile-

vanza che si trovano appunto nei tre centri campani. Ma la prospettiva più interessante è che Benevento, Capua e Salerno possano disegnare percorsi articolati tra loro per intercettare stabilmente flussi di visitatori e gruppi organizzati a livello nazionale».

Intanto a dicembre il campo-base dell'intero progetto sarà il MANN sede dell'allestimento dell'importante mostra. Secondo gli organizzatori si tratta dell'evento più grande mai realizzato sulla storia del popolo dalle lunghe barbe. «L'esposizione - dice Giulierini - avrà qualcosa di innovativo rispetto alle altre che si sono realizzate finora, infatti cercherà di dare una visione complessiva del ruolo, dell'identità, delle strategie, della cultura e dell'eredità del popolo longobardo». Saranno oltre 300 le opere esposte, più di 100 i musei e gli enti prestatori, oltre 50 gli studiosi coinvolti nelle ricerche e nel catalogo edito. Saranno 32 i siti e i centri longobardi rappresentati in mostra, 58 i corredi funerari esposti, 17 i video originali e le installazioni multimediali. Per l'evento generale sono state aperte per la prima volta al pubblico quattro cripte longobarde a Pavia. Quella di Benevento, intitolata a San Marco dei Sabariani resta chiusa. Contiene, come noto, i preziosi affreschi che si cerca invano di salvare, con un «tempestivo» restauro, ormai da dieci anni. Sono scesi in campo cittadini e studenti, consulenze in quantità industriale ma fatti davvero pochi. Domani l'ennesimo sopralluogo, stavolta da parte degli esperti dell'Istituto centrale per il restauro del Mibact. Dipenderà anche da questa verifica il futuro produttivo dell'intesa sull'itinerario longobardo in Campania in cui Benevento sarebbe protagonista assoluta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili, perché il Nord è stato premiato

Caro direttore, con riferimento all'articolo «Trucco sui fondi per i nuovi asili, spariscono 13 milioni per il Sud» pubblicato sul vostro giornale in data 6 novembre, il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca intende fare alcune precisazioni e rispondere, nell'ottica della massima trasparenza, alle questioni che ci vengono poste dal vostro giornale.

Innanzitutto, anche per chiarezza nei confronti dei lettori, molti dei quali sono genitori, ci teniamo a dire che non ci sono né trucchi né errori materiali nella tabella approvata in Conferenza Unificata per il riparto dei 209 milioni di euro destinati al nuovo sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni previsto, per la prima volta, con la legge di riforma 107 del 2015, la cosiddetta Buona Scuola. Un fondo tutto nuovo, dunque. La tabella si basa infatti su dati pubblici, trasparenti, reperibili agli indirizzi www.miur.gov.it/web/guest/publicazioni, demo.istat.it e www.istituto DEGLINNOCENTI.IT e chiunque può verificare che i calcoli sono privi di errori o 'trucchi'.

Veniamo ora alle domande che ci ponete. Le risposte sono in parte già contenute nella lettera firmata dal sottosegretario all'Istruzione Vito De Filippo che avete pubblicato domenica 5 novembre. Ma proviamo ad approfondire ulteriormente. Ci chiedete come si possa spiegare la forte differenza nei risultati finali tra le tabelle inviate il 2 ottobre agli Enti locali e quella definitiva approvata il 2 novembre. La procedura è la seguente: il decreto legislativo prevede che il riparto sia approvato previa intesa in sede di Conferenza Unificata, cioè d'accordo con le Regioni e gli Enti Locali stessi. All'intesa si giunge mediante lo scambio di ipotesi via via più raffinate. Quella del 2 ottobre, cui fa riferimento l'articolo, era la prima ipotesi di lavoro preparata dal ministero ancora prima che si fosse avviato il confronto con le Regioni e i Comuni. Un'ipotesi che è stata successivamente modificata più volte su richiesta di questi ultimi giungendo così al testo approvato, che assegna il 40% delle risorse nazionali in proporzione alla popolazione in età compresa tra 0 e 6 anni, il 50% in proporzione agli attuali iscritti ai nidi e il 10% in proporzione alla popolazione tra 3 e 6 anni non iscritta alle scuole dell'infanzia statali. Quest'ultimo parametro serve, in particolare, per incrementare l'accesso alla scuola dell'infanzia dove oggi il servizio offerto dallo Stato è minore. L'accordo raggiunto, come ha spiegato nella sua lettera

anche il Sottosegretario De Filippo, nasce dal confronto con le Regioni e gli Enti locali tutti, del Nord e del Sud.

Ci chiedete poi perché per il calcolo dei fondi relativi alla voce destinata a garantire un accesso maggiore dei bambini ai servizi per l'infanzia si sia considerata la fascia di età 3-6 anni. Le voci utilizzate per il riparto sono quelle previste dall'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 65 del 2017 che ha introdotto il nuovo sistema integrato 0-6 anni. Si tratta di "numero di iscritti", "popolazione tra zero e sei anni", con priorità per i Comuni "privi o carenti di scuole dell'infanzia statali". È per questo che, d'intesa con le Regioni e i Comuni, le risorse sono state ripartite in proporzione al numero di iscritti ai nidi per il 50%, alla popolazione tra zero e sei anni per il 40% e ai territori maggiormente carenti di scuole statali per il 10%. Solo quest'ultima quota, però, è riferita alla popolazione tra 3 e 6 anni di età cui fa riferimento l'articolo e non poteva essere diversamente: solo in questa fascia d'età è possibile iscriversi alla scuola dell'infanzia. Come spiegato anche dal Sottosegretario nella lettera inviata al vostro giornale in questo caso al Sud si registra una maggiore presenza di bambine e bambini già iscritti nelle scuole dell'infanzia statali. Terza domanda: perché nei criteri di riparto non si è tenuto conto della differente capacità fiscale tra i territori? I criteri attuati sono quelli previsti dalla legge che è frutto di un ampio confronto parlamentare e che prevede anche l'accordo che citavamo anche poco fa con le Regioni e i Comuni di tutto il Paese. Il governo sta proseguendo l'azione di investimento nella scuola, nella convinzione che tutte le bambine e i bambini abbiano diritto ad un maggiore accesso ai servizi 0-6 anni. Al Nord come al Sud. Sul Sud, in particolare, come ricordato anche dal Sottosegretario, ci sono investimenti molto forti per garantire anche ore aggiuntive oltre l'orario di scuola con i fondi Pon. E ci sono stati investimenti specifici (49 milioni circa) per la costruzione di nuovi Poli per l'infanzia. I 209 milioni per il sistema 0-6 anni costituiscono un primo riparto, il fondo, a regime, sarà di 239 milioni e la stessa Conferenza Unificata, tenendo conto dei parametri di legge, potrà lavorare ad un diverso bilanciamento. Tenendo sempre conto dei dati demografici che, in questo momento storico, vedono una maggiore presenza di bambine e bambini al Nord.

Ufficio Stampa Miur

Ringrazio il ministero guidato da Valeria Fedeli per la lettera, cortese e dettagliata, la quale è importantissima per tre ragioni.

Primo: si conferma quanto riportato dal Mattino e cioè che il ministero il 2 ottobre aveva presentato un progetto equilibrato. Sono state Regioni, Comuni e Province a chiedere - e ottenere - di modificare le tabelle a sfavore del Mezzogiorno, in ultimo nella riunione della Conferenza unificata del 2 novembre.

Secondo: nella lettera al Mattino, il Miur rivede il proprio comunicato stampa del 2 novembre nel quale si affermava che il 50% del riparto era avvenuto «in proporzione alla percentuale di iscritti ai servizi educativi», precisando stavolta che il 50% del riparto è avvenuto «in proporzione al numero di iscritti ai nidi». La differenza è enorme. I nidi riguardano solo i piccoli entro i 3 anni, per i quali i servizi com'è noto esistono quasi solo al Nord. Il cambio di criterio - non vogliamo chiamarlo trucco? - ha fatto sparire i 13 milioni di euro destinati al Sud.

Terzo: al giornale spetta informare, ma tocca ad altri valutare se considerare solo gli iscritti ai nidi e non tutta l'infanzia sia o meno in contrasto con la legge 65/2017, la quale all'articolo 12 comma 4 definisce i criteri per il riparto del fondo per il sistema integrato di istruzione 0-6 anni. Leggiamo: il fondo per potenziare l'istruzione nel periodo da 0 a 6 anni va ripartito «sulla base del numero di iscritti, della popolazione di età compresa tra zero e sei anni e di eventuali esigenze di riequilibrio territoriale, nonché dei bisogni effettivi dei territori e della loro capacità massima fiscale». Tutti gli iscritti: non solo il pezzo che conviene al Nord. Infine, nella lettera si insiste sul fatto che ci sia «una maggiore presenza di bambine e bambini al Nord». Nessuno lo nega: sono quasi il doppio dei bambini del Sud. Però hanno ricevuto non il doppio ma il triplo delle risorse. Altro che «riequilibrio territoriale».

Marco Esposito

CasaCorriere

Protagonisti



La manager
Lucia Sciacca



Il game designer
Eugenio Viola



Il regista
Alessandro Rak



Direttore Marketing
Emmanuela
Spedalieri



Il musicista
Carlo Mordli

di Anna Paola Merone

NAPOLI CasaCorriere approda alla Apple Academy di San Giovanni a Teduccio. Negli spazi del polo tecnologico della Federico II continuano gli appuntamenti dedicati ai 20 anni del *Corriere del Mezzogiorno* con l'incontro «Dall'orizzonte alle radici A/R». L'appuntamento è fissato per giovedì alle 11 (Corso Nicolangelo Protopisani, 70 - San Giovanni a Teduccio) per parlare di giovani, territorio, formazione, innovazione, tecnologie, sviluppo e creatività. «Sono le tematiche chiave della quinta tappa del 2017 - spiega il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico - Un talk che vedrà intersecarsi più mondi: l'alta formazione e il talento artistico, cui la tecnologia apre nuovi orizzonti, un nuovo mecenatismo della creatività e l'impresa che attinge sempre più dai poli universitari. Il tutto nella cornice ideale del Polo tecnologico, che ben rappresenta un Sud protagonista di buone pratiche».

Ad aprire l'incontro sarà proprio d'Errico, affiancato da Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. Seguirà il talk moderato dal responsabile della redazione economica del *Corriere della Sera*, Nicola Saldutti. Nel panel Lucia Sciacca, direttore *Communication & Social responsibility* di Generali Italia (che con il progetto Valore Cultura dedicato ai teatri ha sviluppato un particolare focus sul Sud che vede protagonista il San Carlo). Valore cultura ha sposato anche Genialità Italiana, progetto - di cui il *Corriere del Mezzogiorno* è stato media partner - che valorizza la creatività e il *genius loci* del nostro Paese attraverso il cinema celebrato in un docufilm collettivo presentato alla 74esima Mostra di Venezia. Sul palco anche il presidente dell'Acen Francesco Tuccillo; il regista Alessandro Rak (artista «digitale», che ha conquistato il pubblico con un sapiente mix di tecnologie al servizio di



L'artista
A sinistra, il disegno esclusivo realizzato da Mimmo Paladino per la quinta tappa di CasaCorriere

un'animazione figlia del suo tempo: dall'Arte della felicità alla Gatta Cenerentola); il game designer Fabio Viola (grazie a lui il Mann, uno dei più importanti siti d'arte al mondo, è il primo museo archeologico a produrre un videogame destinato al pubblico internazionale di tutte le

● Inumeri

LA COMMUNITY

Sono sei gli appuntamenti della seconda edizione di CasaCorriere, dedicata ai 20 anni del *Corriere del Mezzogiorno*. Alla Community sono **1.500** gli iscritti, **1.550** mila gli utenti connessi sul web fino ad ora.

Giovani, tecnologia e formazione: quinta tappa alla Apple Academy

età: «Father and Son») ed Emanuela Spedaliere, direttore Marketing e Affari istituzionali del teatro San Carlo. Protagonisti che contribuiranno a fornire una lettura articolata di un presente dove le competenze si intrecciano e moltiplicano le opportunità di costruire un futuro che possa mettere insieme nuove professionalità e valori tradizionali.

I temi legati allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Mezzogiorno sono il filo conduttore del ciclo di incontri di CasaCorriere. Dopo gli appuntamenti del 2016 — in luoghi emblematici come la Biblioteca dei Girolamini o Palazzo Donn'Anna — nel 2017 la comunità del *Corriere del Mezzogiorno* si è incontrata al Palazzo dello Spagnuolo per parlare di «Riscatto della creatività», al Mann per celebrare il ventennale della testata, al Chiostro di Santa Patrizia con la tappa dedicata alla produzione culturale campana «L'immagine e l'immaginario» e infine alla Reggia di Caserta per l'evento «Out of the box. Impresa, Cultura, Bellezza». Per l'edizione 2017 di CasaCorriere l'artista Mimmo Paladino ha realizzato un'illustrazione ad hoc, dedicata al tema di ogni appuntamento.

Come di consueto, l'incontro di giovedì si concluderà in musica, con l'esibizione dei giovani talenti del progetto alternanza scuola/lavoro del San Carlo (tutti riuniti nell'orchestra del liceo musicale Margherita di Savoia), guidati da Carlo Morelli, direttore del coro San Carlino. In anteprima assoluta, sarà proposto un brano del musical *My Fair Lady*, che il Massimo napoletano sta allestendo nell'ambito del progetto dedicato agli studenti e sostenuto da Generali. «I Could Have Danced All Night», composta da Frederick Loewe e Alan Jay Lerner.

Come partecipare

La partecipazione agli incontri di CasaCorriere è libera, basta prenotarsi — fino ad esaurimento posti — alla mail casacorriere@corriere.it.

Protagonisti



Il direttore
Enzo d'Errico



L'economista
Nicola Saldutti



Il rettore
Gaetano Manfredi



L'artista
Mimmo Paladino



Il costruttore
Francesco Tuccillo

Il processo**Suor Orsola,
chiesto il giudizio
per il rettore**

Il pm Graziella Arlomede ha chiesto il rinvio a giudizio del rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, e di altri tre docenti, Giovanni Coppola, Anna Giannetti e Alessandro Viscogliosi. A tutti viene contestato l'abuso d'ufficio; nei confronti degli altri tre si ipotizza anche il falso. L'inchiesta è quella sull'assegnazione a Francesco Zecchino, figlio dell'ex ministro Ortensio, di un posto di ricercatore nella Facoltà di Lettere. L'udienza preliminare è fissata per il 16 novembre davanti al gup Marina Cimma. La vicenda risale a 13 anni fa: quando era prorettore, d'Alessandro avrebbe formato una commissione per agevolare Francesco Zecchino, figlio di Ortensio, docente del Suor Orsola ed ex ministro dell'Università e della Ricerca scientifica (padre e figlio non sono indagati). La commissione era composta da Coppola, Giannetti e Viscogliosi e doveva riesaminare la nomina di Zecchino dopo il ricorso al Tar vinto dall'altra candidata, Maria Losito. D'Alessandro ha sempre ribadito di avere agito con correttezza.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Mann

Grande mostra dal 21 dicembre, con percorsi a Benevento, Salerno e Capua
Biglietti integrati con il Museo e le Catacombe di San Gennaro
Anche Mastella alla presentazione. Il «tesoro» volerà poi all'Ermitage

I LONGOBARDI ORI (E STORIA) MAI VISTI

Che ci fanno Paolo Giulierini, direttore del Mann, e Clemente Mastella, insieme su una nave da crociera? Il sindaco di Benevento e l'archeologo hanno stretto una sorta di «patto longobardo» che coinvolge molti altri territori e genera nuove reti di collaborazione, a partire dalla più importante mostra mai realizzata sui Longobardi che sarà inaugurata il 21 dicembre all'Archeologico e da qui traslocherà ad aprile all'Ermitage.

Il fatto è questo. Manco il tempo di incassare il successo di domenica scorsa — 6193 visitatori che ne fa il quinto museo più visitato d'Italia dopo Pompei e Reggia di Caserta sul podio — e il Mann, in perpetua effervescenza, ieri ha già rilanciato. E lo ha fatto dal mare ma creando un ponte con l'entroterra campano. Il direttore Giulierini ha presentato sulla Meraviglia, l'ultima nave da crociera varata da Msc, Longobardi. Un popolo che cambia la storia, a cura di Federico Marazzi e Gian Pietro Brogiolo (e organizzata da Villaggio Globale), punto di arrivo di oltre quindici anni di nuove indagini archeologiche. La location in mezzo al Golfo preannuncia un accordo di «disseminazione» nell'ambito di Obvia (*Out of boundaries viral art dissemination*) con la compagnia tra quelle che maggiormente determinano l'incremento dei flussi turistici italiani.

«Il tema del tutto inedito della mostra apre nuove possibilità di letture del nostro patrimonio» ha detto il direttore. «Siamo partiti con i Longobardi che furono i primi a tentare un'unità nazionale con incontri-scontri di culture — se le dettero secche come diciamo in Toscana — perché crediamo che un museo debba anche riaccendere la riflessione sulle connessioni tra passato e presente. L'idea è quella di proseguire con altre mostre dedicate ai Bizantini e ai Normanni. Il Mann vuole differenziare così la sua offerta, uscire dall'equazione, fondamentale ma non assoluta e non sufficiente, del



Gioielli

La maggior parte dei preziosi proviene dagli Ori di Senise. In alto da sinistra: fibula a disco in oro VII secolo con oro e pietre; brattoa con Cristo tra gli angeli VII secolo; oro orecchino in oro con pendente a goccia del VII secolo; anello in oro con castone a boccio, VII secolo.

Museo custode dell'arte classica». Non solo antichità pompeiane ed egizie dunque. «Vogliamo gettare luce su altri aspetti della storia di Napoli e della Campania e del nostro stesso patrimonio. Si pensi agli incredibili e raffinati ori longobardi del Tesoro di Senise».

Il curatore Federico Marazzi

è icastico: «È stato Carlo Magno "inventare" il Mezzogiorno. Nel 774 conquistava Pavia ma non i ducati longobardi di Benevento, Salerno e Capua che divennero vere e proprie capitali».

La mostra — oltre 900 opere provenienti da più di 80 musei italiani e stranieri — attual-



Preziosi

Sopra, da sinistra: anello a tamburo, Codex legum Langobardorum pendente piramidale in oro V-VII secolo



mente al Castello Visconteo di Pavia, avrà una sua modulazione campana raccontata in un catalogo ad hoc «con pezzi che saranno esposti esclusivamente qui come alcune formelle e una piastrina in marmo colorato che testimonia una continuità con le sculture polierome romane. Ma il lavoro è in

ancora in corso: stiamo indagando tra manufatti un tempo all'Archeologico ora a San Martino» ha spiegato Valeria Sampao.

Il Mann aggiunge alla forza centripeta di attrazione quella di irradiazione di nuovi percorsi, assumendo come *trait d'union* e garante il migliore sulla piazza: San Gennaro. Chi se non il santo patrono, ritenuto il primo vescovo di Benevento, poteva legare la mai longobarda Napoli con le capitali di siffatto regno: Benevento, Salerno e Capua? «Sperimentiamo nuovi percorsi che portino i turisti dal Mann in questi importanti centri interni. Poi, grazie alla Regione, cercheremo di renderli permanenti» ha aggiunto Giulierini. «Per verificare come dato ontologico la Longobardia — ha detto Mastella — è necessario creare un transito verso Benevento: la cultura deve generare concretesca dei territori e riscoperta dell'entroterra. Se, infatti, la desertificazione o penalizza, il non sovraffollamento rispetto ai grandi centri lo preserva».

E sotto l'egida di «faccia gialla» le sinergie urbane con il Museo del Tesoro e le Catacombe di San Gennaro che, per il periodo della mostra, avranno un biglietto integrato con il Mann. «Da dicembre — ha detto Paolo Torio al vertice del museo di via Duomo — proporremo un nuovo allestimento *Aspettando i Longobardi*». E dalle Catacombe spuntano affreschi mai esposti: «Risalgono al IX secolo — e raffigurano San Gennaro con i suoi "colleghi" martiri». E del «miracolo» del turismo l'assessore comunale alla cultura Nino Daniele ha fornito gli ultimi dati: «Nel 2016 per le presenze straniere l'Italia registra un +6 e Napoli +35 mentre per la spesa le percentuali diventano +13 e +35; per tutti il 70% è costituito da diplomati e laureati». Potenzialmente pubblico anche per *I Longobardi*.

Nataascia Festa
© 2017 EDIZIONE L'ESPRESSO

MILANO, AIUTI DAL POLITECNICO

Ingegnere del futuro? Speriamo sia donna

LUCA DE VITO



UNA svolta per far crescere il numero di donne iscritte a Ingegneria. La battaglia contro pregiudizi e stereotipi parte dal Politecnico di Milano.

A PAGINA 21 CON UN'INTERVISTA DI NADOTTI

LUCA DE VITO

UNA SVOLTA per far crescere il numero di donne iscritte a corsi di laurea in Ingegneria. La battaglia culturale per far crollare pregiudizi e stereotipi che vogliono le ragazze meno adatte a questo tipo di percorsi parte dal Politecnico di Milano. E comincia con un'ammissione: «Le donne rappresentano solo un terzo del totale dei nostri ricercatori, una percentuale ancora poco rappresentativa — ha detto ieri Ferruccio Resta, numero uno dell'ateneo milanese durante l'inaugurazione del 155esimo anno accademico — Sono troppo poche, dobbiamo impegnarci per invertire la tendenza». Così l'ateneo ha deciso di mettere in campo diverse strategie per cambiare rotta: dagli incontri

nelle scuole medie per far conoscere le figure di successo fino a percorsi di *mentoring* interni all'università, ovvero incontri con protagoniste del mondo dell'impresa che condividono esperienze di leadership al femminile.

I numeri parlano di un percorso difficile e di una strada lunga per riuscire a incidere, in particolare su alcune roccaforti maschili. In Italia le studentesse iscritte alle lauree magistrali in Ingegneria meccanica ed elettronica sono appena il dieci per cento del totale. Poco meglio va a Ingegneria informatica (14,6 per cento) e dell'automazione (13,3 per cento). Al Politecnico si toccano minimi ancora più bassi, con il 7 per cento a Meccanica, Automatica, Elettrica e il 9 per cento a Informatica ed Elettronica. Un po' più confortanti i dati locali e nazionali se si va a vedere Biomedica (57,4 di don-

ne), Edile (43,2 per cento), Chimica (41,2 per cento) e Ingegneria per l'ambiente (40,4 per cento). Ma in generale, se si osservano i numeri delle lauree triennali, la media parla di una sola studentessa ogni cinque iscritti.

In un recente studio della fondazione L'Oréal è stato evidenziato come i pregiudizi quando si parla di donne e scienza siano ancora troppo diffusi: il settanta per cento degli intervistati europei del sondaggio non pensa che le donne abbiano particolari attitudini per queste materie. Pregiudizi che condizionano ancora moltissimo le ragazze al momento della scelta di un corso di laurea. Un problema ancora più grave se si considera che l'Italia ha in generale pochi giovani che escono dall'università con una laurea nelle cosiddette *Stem* (Scienze, tecnolo-

gia, ingegneria e matematica): appena il 25 per cento contro il 37 per cento della Germania e il 29 per cento del Regno Unito, secondo gli ultimi dati Ocse.

L'iniziativa del Politecnico prova a scardinare gli stereotipi e a invertire la tendenza. Non a caso è questa la prima università italiana ad essere entrata nell'associazione Valore D, gruppo di istituzioni e imprese che promuove la diversità, il talento e la leadership femminile per la crescita delle aziende e del Paese. «Mi compiaccio per l'iniziativa — ha commentato la ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, presente anche lei ieri a Milano — Il problema della disparità di genere in questo campo permane in modo importante. Mettere in atto azioni per incentivare le vocazioni delle giovani donne è importante. Con questa scelta, il Politecnico dimostra capacità e qualità d'innovazione».

L'appello alle ragazze “Studiate ingegneria non è solo da uomini”

Iscritti nelle facoltà italiane Anno accademico 2016-2017 Fonte: Miur Anagrafe studenti

Corsi di laurea triennali

● Ingegneria civile e ambientale

Donne 7.268
Uomini 18.093

● Ingegneria industriale

Donne 17.770
Uomini 63.111

● Ingegneria dell'informazione

Donne 11.170
Uomini 42.602

Lauree magistrali

● Ingegneria biomedica

Donne 2.081
Uomini 1.547

● Ingegneria gestionale

Donne 3.002
Uomini 5.123

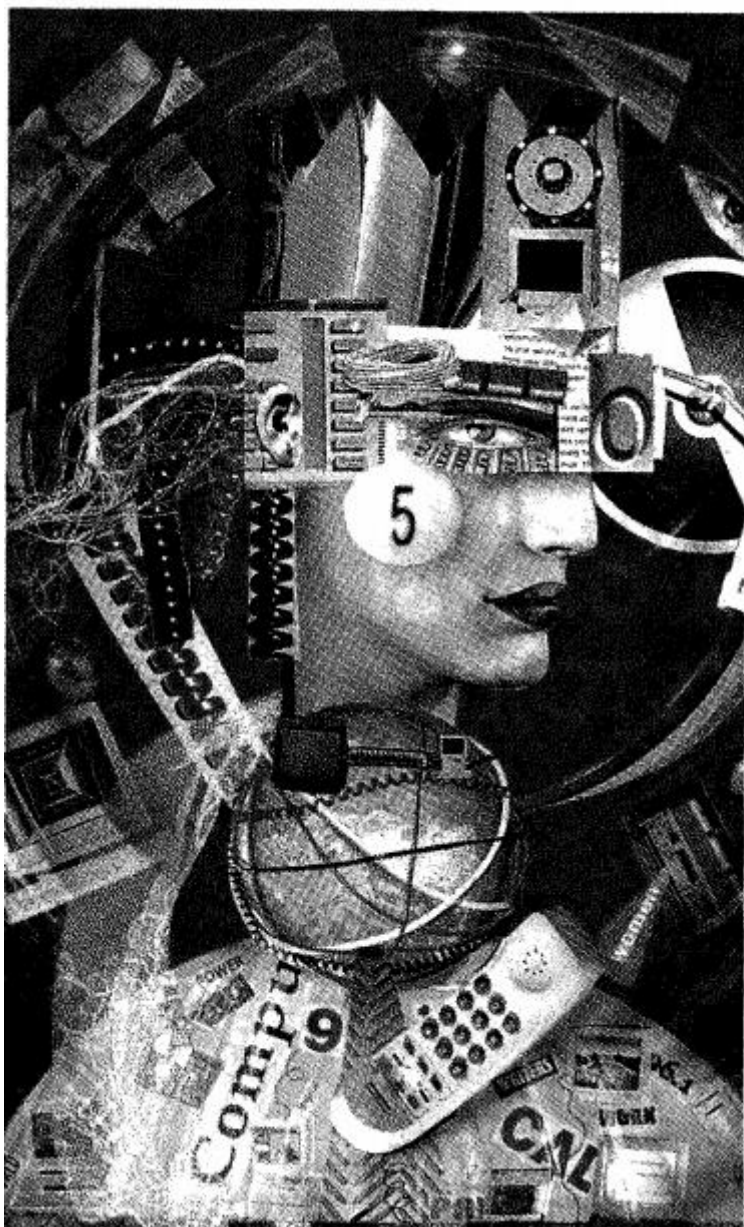
● Ingegneria informatica

Donne 898
Uomini 5.428

● Ingegneria meccanica

Donne 1.108
Uomini 9.338





● **Ingegneria aerospaziale e astronautica**

Donne 430 **14,9%**
Uomini 2.455



● **Ingegneria civile**

Donne 2.637 **27,9%**
Uomini 6.813



● **Ingegneria elettronica**

Donne 452 **15%**
Uomini 2.557



● **Ingegneria energetica e nucleare**

Donne 751 **22,1%**
Uomini 2.649



● **Ingegneria per l'ambiente e il territorio**

Donne 1.282 **40,4%**
Uomini 1.888



"Alle bambine regalate le bambole e il meccano così io sono diventata la signora delle comete"

CRISTINA NADOTTI

ROMA. Due minuti al telefono e di Amalia Ercoli-Finzi ci s'innamora. A 80 anni la prima ingegnere aerospaziale in Italia, la direttrice del progetto Rosetta per lo studio delle comete, ha il piglio travolgente di una giovane donna che cavalca il futuro.

«Fa bene il Politecnico a sensibilizzare le ragazze alla scelta consapevole di corsi di studio in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica — dice Ercoli-Finzi — ma purtroppo non è un problema soltanto italiano. Le donne vanno ancora incoraggiate ovunque».

Come?

«Fin da piccole, ben prima dell'iscrizione all'università. Già da ragazzine devono essere consapevoli che nessuna strada è loro preclusa. Per aiutarle bisogna eliminare gli stereoti-

pi, perché le barriere sono soprattutto di tipo culturale, se non si iscrivono a facoltà scientifiche non dipende certo dalle loro capacità».

Ci fa un esempio di come superare il problema culturale?

«Sarà banale, ma a una bambina va regalato un meccano insieme a una bambola, vanno aboliti tutti gli stereotipi di genere, si deve iniziare da lì».

In passato ha raccontato di essere un'ingegnera nata, e che da piccola smontava le biciclette. La sua famiglia la lasciava fare?

«Per niente, non me lo lasciavano fare, ma io mi sono imposta (*ride di gusto, ndr*). Comunque questo della scoperta e della curiosità è un discorso che vale anche per i ragazzi: bisogna lasciare che maneggino le cose, che le rompano per poi riaggiustarle. Purtroppo oggi c'è il concetto che per avviare qualun-

que macchinario basti schiacciare un bottone, invece bisogna incoraggiare bambine e bambini a sperimentare come funzionano le cose, aprirle e magari rompendole. Io facevo così e mi avanzava sempre qualche pezzo».

Ha parlato della sua determinazione, ma quanti sono gli ostacoli per le donne in campo scientifico?

«Tanti, la tecnologia è l'ultima roccaforte degli uomini, sono sospettosi nei confronti delle ragazze che vogliono passare la soglia. Bisogna educarli, far loro capire che ostacolando le donne ostacolano il cammino della scienza».

E quando le donne riescono a entrare nelle roccaforti maschili che succede?

«Succede che sono brave. Ritorno al punto di partenza, è indispensabile renderle coscienti fin da picco-

le delle loro possibilità, non sminuire i loro talenti».

La scuola dell'obbligo è attrezzata per farlo?

«Guardi, preferisco sottolineare che le famiglie hanno un compito importante in questo senso, devono capire che sostenendo le ragazze nelle loro aspirazioni possono fare la loro felicità».

E chiosa con voce squillante: «Sono ottimista, sa, le cose stanno cambiando in fretta, lo vedo ovunque. Le donne sono sempre più sicure nelle loro scelte perciò andrà di sicuro meglio, non c'è modo, per fortuna, di tornare indietro».



Amalia Ercoli-Finzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Stop alle lezioni "Tutte le università ferme il 24 novembre"

BLOCCARE la didattica e le attività di tutti gli atenei italiani per un giorno, il 24 novembre. È l'obiettivo che si è data l'Assemblea nazionale per il riscatto dell'università pubblica, che si è riunita ieri al Politecnico di Torino. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di una ventina di strutture accademiche italiane, che hanno deciso di rilanciare la protesta del blocco degli appelli allargando però le richieste. Il nuovo movimento nazionale non si limita infatti a chiedere lo sblocco degli scatti stipendiali, ma mira più in generale a ottenere maggiori investimenti sulle università italiane, come riporta una lettera inviata alcune settimane fa alla ministra Valeria Fedeli. La stessa missiva verrà consegnata anche domani al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico. La giornata di blocco sarà proposta in tutte le università italiane, attraverso conferenze d'ateneo o assemblee sindacali. Il 24 novembre non è una data casuale, perché la mobilitazione punta a incidere già sulla legge di Bilancio in discussione in Parlamento.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

“Concorso irregolare al Suor Orsola”
chiesto il processo
per D'Alessandro

Il pm: il rettore aiutò
il figlio di Zecchino

DARIO DEL PORTO A PAGINA II

Suor Orsola, il pm chiede il giudizio per il rettore

Ipotesi di abuso d'ufficio insieme ad altri tre docenti “Aiutarono Zecchino junior”

ARRIVA davanti al giudice l'inchiesta sul concorso per un posto da ricercatore all'Università Suor Orsola Benincasa che coinvolge il rettore Lucio D'Alessandro e altri tre docenti. L'udienza preliminare è fissata per il 16 novembre prossimo, davanti al gip Marina Cimma.

Il rinvio a giudizio è stato chiesto dalla pm Graziella Arlomedea che, con il procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, ha coordinato le indagini sulla procedura conclusa nel 2004 con l'assegnazione di un incarico in Storia dell'Architettura

- Storia dei giardini, al professor Francesco Zecchino, figlio dell'ex ministro dell'Università Ortensio.

Sul banco degli imputati, per difendersi dall'accusa di concorso in abuso d'ufficio, dovranno comparire assieme a D'Alessandro anche i professori Anna Giannetti, Giovanni Coppola e Alessandro Viscogliosi, componenti della nuova commissione nominata nel 2013 (a seguito del contenzioso amministrativo azionato dal ricorso della candidata esclusa e durato quasi nove anni) con il compito di riesaminare i titoli dei due aspiranti. I tre componenti della commissione devono rispondere anche dell'ipotesi di concorso in

falso, non contestata invece al rettore. Non sono indagati né il professor Zecchino né il padre. Nella ricostruzione della Procura, con la presunta «regia» di D'Alessandro sarebbe stato nominato nella nuova commissione il professor Coppola, ritenuto vicino a Zecchino per essere stato «fondatore e componente del consiglio direttivo del Cesn, Centro europeo di Studi Normanni di Ariano Irpino, istituto a cui - rileva la Procura - partecipano» sia Francesco Zecchino sia «il padre, Ortensio, fondatore anch'egli e presidente del consiglio di amministrazione». Dopo l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, gli indagati hanno replicato alle

contestazioni della Procura respingendo le accuse e riaffermando di aver agito nel pieno rispetto delle regole. «Ho trovato situazione pienamente in essere che non avevo motivo di ritenere illegittima. E comunque, i miei atti sono stati sempre improntati alla massima correttezza e trasparenza», aveva detto a *Repubblica* il rettore D'Alessandro.

Coppola e Viscogliosi sono assistiti dall'avvocato Luigi Tuccillo, che ha depositato una memoria e ora afferma: «Abbiamo piena fiducia nella magistratura. Confidiamo di dimostrare in udienza preliminare la nostra estraneità ai reati configurati dalla Procura».

(dario del porto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETTORE

Nella foto sopra il rettore del Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro